



Segreteria Nazionale
Ufficio
Stampa

Via Farini, 62 - 00186 Roma - fax +39 06 62276535 - coisp@coisp.it / www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

Alla cortese attenzione degli organi di stampa e delle testate giornalistiche

COMUNICATO STAMPA

DEL 2 LUGLIO 2014

Oggetto: **G8 Genova, Procura contabile chiede maxi risarcimento a 5 Poliziotti, il Coisp: “La persecuzione non finirà mai. Si vuole riscrivere la storia dopo quasi 15 anni disintegrando le esistenze dei colleghi. A chi giova tutto questo?”**

“Un milione di euro non si raggiungerebbe neppure mettendo insieme i miseri stipendi di tutti i colleghi che si trovavano a Genova quel maledetto luglio del 2001. Quale senso può avere disintegrare definitivamente le esistenze di cinque Poliziotti accusati di falso, dopo quindici anni e dopo che hanno già subito innumerevoli conseguenze nefaste. Quale senso può avere continuare ad accanirsi e chiedere un'ulteriore punizione che loro non sono materialmente in grado di subire, neanche vivessero per altri mille anni. A chi giova? All'opinione pubblica? A Magistrati in cerca di visibilità? Al buon nome della Polizia di Stato che faccia vedere ai propri Appartenenti quale implacabile trattamento rischiano quando lavorano? Questa è un'ulteriore intollerabile persecuzione contro capri espiatori che sono stati già maciullati oltre ogni ragionevolezza. C'è chi vuole riscrivere la storia disintegrando persone che non possono portare il peso del mondo sulle spalle, è ora di fermarsi”.

Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp, Sindacato Indipendente di Polizia, commenta così la notizia che il Procuratore della Corte dei Conti di Genova ha chiesto un risarcimento di oltre 1 milione di euro a cinque poliziotti implicati nei fatti del G8 di Genova - e condannati per falso -, nel luglio del 2001 per le percosse subite da Marco Mattana, all'epoca dei fatti ancora minorenne. Il procuratore Ermete Bogetti ha citato in giudizio, per danno d'immagine, l'allora vicequestore aggiunto della Digos di Genova e oggi primo dirigente Alessandro Perugini, i sottufficiali Antonio Del Giacco, Enzo Raschellà, Luca Mantovani e il sovrintendente capo Sebastiano Pinzone, tutti già condannati con sentenza in giudicato anche al risarcimento delle parti civili per falsità ideologica.

“E' inconcepibile - aggiunge Maccari - che si voglia attribuire a cinque Poliziotti la responsabilità per un danno d'immagine che la Polizia di Stato ha affrontato e gestito, ponendovi riparo e superando una fase di contrapposizione e di compromissione del rapporto con l'intera cittadinanza italiana ormai da tempo. Dopo quindici anni il Corpo è cambiato in tante cose, interiorizzando ed elaborando opportunamente quell'esperienza dura e difficile, e ogni Appartenente alla Polizia vive anche di quel trascorso con la mente e l'animo rivolto al futuro. Ma ancora qualcuno insiste pervicacemente a voler trascinare tutto indietro ancora e ancora, riportandoci tutti in una palude di astio e rancore che migliaia di uomini e donne hanno superato faticosamente lavorando con onore e con dedizione encomiabili per tanto tempo”.

“Cosa si voglia dimostrare alla Procura Contabile di Genova proprio non si comprende - conclude Maccari ma una cosa è certa, non c'è davvero più nulla da togliere e da distruggere nelle vite di 5 Poliziotti - e rispettive famiglie - che, per un'accusa di falso, hanno attraversato l'inferno in ogni sua forma possibile, da quella mediatica, a quella penale, a quella civile, a quella disciplinare. L'immagine della Polizia di Stato si può tutelare ancor di più e ancor meglio solo in una maniera, assicurando agli Operatori mezzi, strumenti, formazione e codici di comportamento tali da non dover mai più divenire il capro espiatorio di nulla e nessuno”.

Con gentile richiesta di pubblicazione e diffusione